

## MONDO

# Siria, la rabbia di Erdogan

## «Atto ostile, reagiremo»

- **Il premier turco** annuncia «reazioni immediate» in caso di pericoli alla frontiera
  - **La Nato:** «Noi siamo al fianco della Turchia»
  - **Battaglia alle porte di Damasco, venti morti**
- Testimoni oculari:  
«È stato un inferno»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiwannangeli@unita.it

Recep Tayyip Erdogan lancia la sua personale sfida all'ex alleato Bashar al-Assad, annunciando reazione immediata a qualsiasi «rischio o pericolo per la sicurezza in arrivo dalla Siria alla frontiera turca» e dichiarando sostegno al popolo siriano «finché non sfuggirà dall'oppressione e dal massacro di questo dittatore e della sua clan». Le due cose sono strettamente collegate, testimoniano le analisi sui movimenti al confine tra i due Paesi ai ferri corti da mesi, e ora in aperto duello dopo l'abbattimento, venerdì scorso, di un caccia turco da parte dell'esercito siriano. A ridosso della frontiera, in territorio turco, infatti, i ribelli siriani cercano di organizzare una rete via via più integrata per affrontare l'esercito siriano. Ovviamente con il benessere e il supporto turco.

### RESA DEI CONTI

L'escalation verbale è da scenario di guerra. Il regime di Bashar al-Assad, «è diventato una chiara minaccia imminente per la sicurezza della Turchia», insiste Erdogan, che in Parlamento ribadisce il cambiamento delle regole di ingaggio delle forze armate: se le truppe siriane si avvicineranno al confine, saranno considerate una minaccia militare. L'abbattimento dell'F-4 Phantom, insiste il premier turco, è stato «un attacco



Bashar el-Assad e Recep Tayyip Erdogan in una foto d'archivio. FOTO ANSA

### IL CASO

#### Premio Langer alle donne democratiche tunisine

Va all'Associazione delle donne democratiche tunisine il Premio Internazionale Alexander Langer 2012, consegnato ieri alla Camera. L'Atfd, nata nel 1989, non solo è la prima associazione femminista indipendente in Tunisia, ma da sempre solleva temi e tabù come la violenza contro le donne e come la femminizzazione della povertà.

Per questo e per l'approccio indipendente e critico rispetto al regime di Ben Ali, le attiviste dell'Associazione hanno subito una forte repressione. «La Fondazione Langer ha individuato in loro un simbolo della forte spinta verso la democrazia in atto nel mondo arabo», sottolinea la coordinatrice del Comitato scientifico Bettina Foa.

scellerato» da parte della Siria. «Il nostro aereo è stato colpito mentre si trovava nei cieli internazionali ed è poi precipitato in acque territoriali siriane. C'è stata la volontà di abatterlo». Secondo Erdogan, il volo era disarmato e si trovava nella zona per collaudare un nuovo radar. Questa versione è stata presentata in dettaglio ieri al Consiglio del Nord Atlantico della Nato, riunito su richiesta di Ankara (come ai tempi della guerra in Iraq), che ha incassato il sostegno dell'Alleanza. «Voglio essere molto chiaro - dice il segretario generale, Anders Fogh Rasmussen, a conclusione dell'incontro - la sicurezza dell'Alleanza è indivisibile: siamo al fianco della Turchia con fermo sostegno e spirito di grande solidarietà». Da Ankara, il vice-premier turco, Bülent Arinç, ha annunciato che la Turchia deciderà nei prossimi giorni se interrompere le sue esportazioni di elettricità verso la Siria, in rappresaglia all'abbattimento del caccia turco da parte dell'esercito siriano. «Abbiamo considerato finora che conveniva fornire elettricità alla Siria per ragioni umanitarie, per far sì che la popolazione della Siria non sia colpita», dice Arinç alla stampa, al termine di un consiglio dei ministri. «Per il momento continuiamo a fornirla, ma la questione è all'ordine del giorno del governo. Penso che entro uno o due giorni ci sarà una dichiarazione per dire se continueremo o meno».

### CRONACA DI GUERRA

Ad Al Hameh, quartiere di Qudsaya, il sobborgo strategico a circa 8 km da Damasco, «si è combattuto violentemente per oltre 5 ore. È stato un inferno». Lo afferma all'Ansa un testimone contattato telefonicamente. «È stata una vera e propria battaglia tra i soldati e i ribelli dell'EsL» (l'esercito siriano libico), precisa il testimone. «Abbiamo sentito esplosioni e colpi di armi automatiche sin da questa mattina. Ovviamente non siamo usciti in strada per vedere cosa è successo. È stato un inferno». Secondo i Comitati locali di coordinamento dell'opposizione dei 57 morti di ieri, 20 si contano nei sobborghi della capitale dove sono in corso combattimenti e bombardamenti da parte delle forze governative. In particolare quelli di Hama, Qudasaya e Duma.

Da Damasco a New York: La missione dell'Onu in Siria resta al momento sospesa per le violenze in atto nel Paese. A deciderlo è il Consiglio di Sicurezza secondo fonti diplomatiche. «L'aumento dei pericoli in Siria significa che gli osservatori non possono riprendere il loro lavoro», avrebbe detto Hervé Labrous, capo delle operazioni di pace dell'Onu.

## Egitto, i vice di Morsi sono un copto e una donna

Le prime nomine del presidente egiziano Mohamad Morsi riguarderanno una donna ed un cristiano copto e saranno i suoi vice. Lo ha detto al *Guardian* il portavoce del presidente Morsi, Sameh el Essawy. Nello stesso giorno, il Tribunale amministrativo del Cairo ha «sospeso l'applicazione» della sentenza che restituiva alle forze armate il potere di arresto sui civili, revocato dopo l'abrogazione dello stato di emergenza in vigore dal 1981. Il ministro della Giustizia, Abdel Abdelhamid, aveva approvato il 13 giugno scorso la restituzione alle forze armate e alla polizia militare il potere di arresto sui civili, prerogativa di cui l'esercito non godeva più dopo la revoca dello stato di emergenza, il mese scorso. Il tribunale amministrativo ha però accolto il ricorso presentato da 17 organizzazioni per la difesa dei diritti umani, secondo le quali il potere di arresto costituisce una forma di legge marziale.

Da subito al lavoro, Morsi, ha ieri intensificato le consultazioni con le forze politiche per la scelta del premier, che dovrebbe essere una figura «indipendente» e di livello nazionale. A precisarlo è stato un importante membro del suo staff, il quale ha aggiunto che la maggior parte degli esponenti del nuovo governo saranno «tecnici». Tra i nomi che circolano per la carica di premier vi è quello del premio Nobel per la Pace, Mohamed El Baradei, e quello dell'ex ministro delle Finanze, Hazem Beblawi: quest'ultimo, che al momento si trova all'estero, ha precisato di non essere stato finora contattato dal neo-presidente. Non sono stati fissati data e luogo del giuramento di Morsi. Lo ha detto il portavoce Yasser Ali citato dall'agenzia *Mena*, indicando anche per quanto riguarda la cerimonia di investitura Morsi preferisce non organizzare grandi festeggiamenti perché «è necessario cominciare a lavorare per fronteggiare le sfide davanti al Paese». Nei giorni scorsi il Consiglio militare ha detto che lascerà il potere a fine mese in una grande cerimonia che «tutti potranno seguire».

# L'ex capo dell'Ira e la regina, la riconciliazione «impensabile»

GABRIEL BERTINETTO  
gbertinetto@unita.it

Sembra una fiaba, benché alquanto contorta. Non c'è bacio ma stretta di mano. Al posto della giovane principessa un'attempata monarca, che siede sul trono da 60 anni ed è al mondo da ottantasei. Il rospo poi ha smesso di apparire tale ai suoi occhi da un bel pezzo, né si può ormai catalogarlo come un umile figlio del popolo visto che ormai di mestiere fa il vice-premier. Diciamo allora piuttosto che l'odierno incontro fra Elisabetta II d'Inghilterra e Martin McGuinness d'Irlanda è il coronamento di un sogno che sino a pochi anni fa, come è stato molte volte detto in questi giorni, era «impensabile»: la riconciliazione fra ex-implacabili nemici.

La pace in Ulster ha compiuto quattordici anni lo scorso aprile. L'Ira ha deposto le armi. E l'uomo sospettato di esserne stato lungamente a capo (ma lui nega), nel 2007 è diventato il numero due nel governo di Belfast. Accettando allora di collaborare niente meno che con Ian Paisley, il reverendo protestante leader degli Unionisti, che era stato suo irriducibile avversario all'epoca dei

«troubles», i disordini e le violenze del trentennio 1969-1998.

Ma gli ex-militanti dell'Ira e i sostenitori del partito che un tempo ne era il referente politico legale, il Sinn Fein, restano ferventi repubblicani. Per loro la porzione settentrionale dell'Irlanda un giorno dovrà riunirsi al resto dell'isola, indipendente dal 1921. A quel traguardo vogliono arrivare con metodi pacifici e democratici lottando all'interno delle istituzioni, e accettando dunque lo status quo giuridico. Che significa di fatto l'appartenenza dell'Ulster alla Corona, seppure con molta più autonomia amministrativa e con garanzie che la comunità di tradizioni cattoliche non subisca discriminazioni come in passato.

Sinora però i leader dello schieramento repubblicano avevano evitato comportamenti pubblici interpretabili come il riconoscimento formale del po-

...

**Oggi la storica stretta di mano tra McGuinness ed Elisabetta II, a 14 anni dalla pace in Ulster**

tere monarchico. Incontrare personalmente la regina è uno di quegli atti di pesante valenza simbolica. McGuinness si appresta a compierlo. Venerdì scorso ha avuto il via libera dal suo partito, il Sinn Fein. Il contatto con Elisabetta II avverrà oggi in un teatro nel corso di un'iniziativa culturale a scopo di beneficenza. Forse senza fotografi e cameramen, anche se McGuinness ha detto di non temere la documentazione iconica dell'evento.

### LA MANO DELLA STORIA

Riecheggiando espressioni usate da Tony Blair in un discorso del 1998, poco prima che venissero firmati gli accordi di pace del venerdì santo, McGuinness ha accennato alla sensazione che «la mano della storia poggia sulla tua spalla». E ha sviluppato l'immagine parlando dell'occasione di «tendere la mano della pace e della riconciliazione alla regina Elisabetta, che rappresenta centinaia di migliaia di unionisti nel nord». Una sfumatura di grande sostanza: senza dire esplicitamente di non sentirsi rappresentati dalla persona che si accinge a incontrare, lo lascia intendere. Così come chiaramente si esprime in maniera

riguardosa verso coloro che la pensano in maniera opposta. «Si tratta di dimostrare agli unionisti del nord che siamo pronti a rispettare ciò in cui loro credono, anche se restiamo repubblicani irlandesi». «Sono un repubblicano irlandese ora e lo sarò ancora dopo avere incontrato la regina Elisabetta con la stessa passione per la libertà, la giustizia, la pace e la riconciliazione che avevo il giorno prima».

La svolta che ha indotto il Sinn Fein a mettere da parte il pregiudiziale rifiuto di contatti con la casa Windsor risale al maggio dell'anno scorso. E ne fu protagonista la stessa Elisabetta con la visita, davvero storica, a Dublino. Per la prima

volta in un secolo un sovrano d'Inghilterra metteva piede nella terra che attraverso una sanguinosa ribellione si era staccata da Londra. In quell'occasione la regina depose una corona di fiori in memoria dei caduti irlandesi nella guerra d'indipendenza.

McGuinness elogiò la dignità del gesto. Qualche mese dopo fu lui stesso a onorare la memoria dei suoi ex-avversari morti nella guerra contro l'Ira. «Il mio cuore è con i parenti di tanti soldati britannici, membri del Royal Ulster Constabulary o dell'Ulster Defence Regiment». I semi da cui poteva germogliare la stretta di mano odierna erano gettati.



### Convocazione Assemblea Straordinaria dei Soci

Per il 13 Luglio 2012 ore 9:00 in prima convocazione e il 14 Luglio 2012 ore 9:30 in seconda convocazione, presso la sede sociale, in Montelupo F., Via Sammontana n. 21, è convocata l'Assemblea Straordinaria dei Soci di "L'Avvenire 1921 s.c." con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Modifica dei seguenti articoli del vigente statuto sociale: art. 3, eliminando le prime parole del comma 5; art. 4, integrando l'oggetto sociale con le attività riconducibili alle categorie di opere generali e specializzate richieste, al fine di conseguire la certificazione SOA; artt. 9 (e relativa rubrica) e 10 in tema di sezione soci; eliminazione dell'art. 11 (relativo alla figura dei soci onorari) e conseguente nuova numerazione dei successivi articoli; art. 13 ultimo comma in tema di recesso, eliminando la preventiva deliberazione del Consiglio di Amministrazione; art. 30, in tema di modalità convocazione dell'assemblea prevedendo l'invio ai soci della relativa comunicazione mediante raccomandata, telegramma o con qualsiasi mezzo idoneo ad assicurare la prova dell'effettivo ricevimento (quali in via esemplificativa fax, messaggi di testo con avviso di ricevimento e posta elettronica); Art. 36, prevedendo che il Consiglio di Amministrazione possa restare in carica per il periodo stabilito dai soci all'atto della nomina e comunque per un periodo non superiore a tre esercizi; Art.47 "clausola arbitrare" in merito alla clausola compromissoria espressamente consentendo in sede di arbitrato l'impugnazione per violazione di regole di diritto relative al merito della controversia (art. 829 c. 3 c.p.c.); Art. 48, adeguando la numerazione degli articoli statutari richiamati;
3. Varie ed eventuali;

Ciascun socio potrà presenziare anche mediante delega da rilasciarsi ad altro socio.

Il Presidente: **Riccardo Sani**